

## Il centro studi «Arel» lo celebra con uno speciale per i 40 anni dalla fondazione

# Andreatta, il dovere della politica di «generare il futuro»

di **Sergio Bocconi**

### Il profilo

● Beniamino Andreatta (1928-2007) economista e politico, tra i principali ideatori dell'Ulivo, è stato parlamentare della Dc e del Partito popolare italiano e ministro del Tesoro (1980/82), degli Esteri (1993/94) e della Difesa (1996/98)

La politica deve creare «comportamenti generatori di futuro». Nino Andreatta si riferiva a comportamenti individuali e collettivi. E in questa frase si possono ritrovare il senso di moralità e responsabilità che hanno guidato la sua azione e lo hanno reso una delle principali figure della storia politica del nostro Paese.

Con il titolo «Andreatta politico» la Rivista dell'Arel, il quadrimestrale del centro studi legato alla casa editrice Il Mulino che Andreatta ha fondato nel 1976 con Umberto Agnelli, Urbano Aletti, Francesco Merloni e altri, ha pensato di celebrare il trentesimo anniversario della testata e il quarantesimo dell'Arel, che ad Andreatta ha intitolato la Scuola di Politiche. I due autori, Enrico Letta e Mariantonietta Colimberti, gli sono stati a fianco per molti anni: Letta, che ha ricoperto incarichi di ministro e premier e si è

dimesso dal Parlamento per diventare da settembre preside della Scuola Affari internazionali dell'Università di Parigi SciencesPo, è stato da lui chiamato nel '90 come giovane ricercatore all'Arel e ora con Francesco Merloni è uno degli animatori del *think tank*; Mariantonietta Colimberti è stata portavoce di Andreatta ministro ed è direttrice della rivista.

Questo numero «speciale» di 500 pagine uscirà in gennaio e sarà presentato in febbraio alla Camera alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella. E il «senso» dell'iniziativa, spiega Enrico Letta, «è legato alla nuova attenzione che con l'elezione di Mattarella si è rivolta alla storia dei cattolici democratici italiani, filone culturale e politico che dal popolarismo di Luigi Sturzo fino all'Ulivo di Romano Prodi e al Partito democratico si è sviluppato attorno a esperienze politiche come la sinistra democristiana o il Ppi che hanno visto in Andreatta un assoluto prota-

gonista». Quel protagonismo è rimasto però finora sotto traccia, prosegue Letta, anche perché «di Andreatta si è soprattutto rievocato il lato dell'economista e dell'uomo alla guida di ministeri finanziari», artefice con Carlo Azeglio Ciampi della liquidazione dell'Ambrosiano di Roberto Calvi e della nascita del Nuovo Banco e del «divorzio» Tesoro-Banca d'Italia. «Le grandi trasformazioni in atto nella politica ci hanno spinto a rilanciare molte sue idee perché risultano di straordinaria attualità. La chiave di lettura della modernità appare il filo rosso che lega i cinque capitoli nei quali sono suddivisi spunti, discorsi e interviste che abbiamo ripubblicato».

Filo rosso che indica anche

### La scelta

Letta: le trasformazioni in atto ci hanno spinto a rilanciare le sue idee di straordinaria attualità

come pensiero e azione in economia e politica siano intrecciati in modo indissolubile in Andreatta. Qui basterebbe ricordare che dagli anni '70 insisteva sulla necessità della trasparenza, con bilanci dei partiti certificati e con l'obbligo che i segretari amministrativi non fossero parlamentari, quindi non protetti dall'immunità. Ma, sottolinea Letta, «vedeva benissimo quanto la pratica fosse lontana e alzava i toni polemiaci arrivando a parlare di "Anonima Partiti"!».

All'«ingovernabile» Andreatta alcune decisioni e posizioni intransigenti hanno assicurato ostilità interne ed esterne al partito e sono costate anche il prezzo più alto, l'«esilio», per un politico che amava la politica alta del «servizio»: nella rivista sono ricordati i giudizi sullo Ior o le nomine bancarie compiute nell'80-81 in totale autonomia.

Dall'ingresso in Parlamento nel 1976 al 1999, anno del suo silenzio, Andreatta segna storia e battaglie del nostro Pae-

se: dai tentativi di rinnovare la Dc agli scontri con il Psi, dal no al Caf (Craxi-Andreotti-Forlani) e la fine del partito alla costituzione del Ppi, dal muro nei confronti di Silvio Berlusconi e l'intollerabile conflitto d'interessi, fino all'Ulivo e alla caduta del governo Prodi. Un percorso coerente che ha al centro la questione morale e la laicità della politica, coltiva un europeismo

senza riserve, matura una visione bipolarista per un governo governante, e sul mercato non ha cedimenti: è lo «strumento migliore» ma in realtà «non

piace agli operatori» e ha «bisogno di polizia». Sì, così diceva nel '92, perché il mercato dev'essere libero ma soggetto a regole, di cui la politica deve farsi garante. Parole troppo inascoltate.



### La rivista

Si intitola «Andreatta politico» il numero della rivista dell'Arel che uscirà a gennaio